

RENDE

All'Unical arriva la scuola di Letta «La Calabria guidi la rinascita del Sud»

di FABIO GRANDINETTI

RENDE - «Il mio maestro Andreatta mi diceva sempre: «Le politiche prima della politica». Perché le politiche, i singoli interventi per la collettività, non possono mai sfuggire al senso della concretezza». Ecco perché il corso inaugurato ieri all'Unical da Enrico Letta sarà una Scuola di Politiche, al plurale. E sarà la prima sede meridionale del progetto di formazione lanciato quattro anni fa a Roma dall'ex presidente del Consiglio. Quello della concretezza deve essere un principio ispiratore del nuovo Letta, docente e formatore per vocazione.

L'Università della Calabria diventa quindi la terza sede in Italia (dopo Milano e Torino) a ospitare il corso impact, vale a dire un programma della Scuola di Politiche che prevede sessioni intense di formazione e singole master class. «Un'idea - ha raccontato l'ex rettore Gino Crisci - nata nel cinquantenario della legge istitutiva dell'Unical, quando Letta venne qui e scoprì una realtà totalmente inattesa». «Mezzogiorno, Coesione, Innovazioni» è il titolo scelto per la sede calabrese, che sarà coordinata dai docenti Francesco Raniolo e Domenico Cersosimo. Il programma prevede 40 ore di formazione gratuite per 40 giovani dai 18 ai 30 anni (sono state più di 150 le domande di partecipazione). Le lezioni si terranno presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, con la collaborazione della Svimez e con il sostegno di [Fondazione con il Sud](#).



Enrico Letta all'Unical

«Facciamo una cosa concreta per la Calabria ed il Meridione - ha spiegato Letta, che ha ricevuto dal rettore Leone una spilla dell'ateneo a margine dell'evento -. La nostra è un'iniziativa privata no profit, di persone che mettono a disposizione soldi (investendo) e tempo. Sono orgoglioso di aver scelto l'Unical come capitale della formazione politica del Sud. E la Calabria può essere la terra leader nella rinascita del Mezzogiorno. Vogliamo dare una mano alla creazione della classe dirigente del futuro. Chiunque abbia lasciato il segno, prima ha fatto fatica. In questo Paese la scorciatoia si sta ergendo a modello. La Scuola nasce per valorizzare lo studio, la competenza, il network. Forniamo un'esperienza di formazione totalmente gratuita

che supera la dimensione censitaria e colma il gap di apertura internazionale, al giorno d'oggi sempre più decisivo. A Parigi i giovani studenti, in gran parte dei meridionali, mi chiedono: «Dammi una ragione per non andare via per sempre». Questa è la nostra risposta».

«Nel 2018 al Sud i consumi alimentari si sono ridotti dello 0,5% - ha spiegato Domenico Arcuri, Ad di Invitalia - e sono del 9% inferiori rispetto al 2008. Siamo in una situazione simile a quella del secondo dopoguerra. La questione meridionale, ora, è evidentemente una questione nazionale. Bisogna affidare le direttrici dello sviluppo a pochi soggetti, misurati sull'efficacia e non sull'efficienza. È arrivato il momento di concentrarsi su pochi e decisivi interventi infrastrutturali, sostenere la resilienza della parte buona e produttiva del Sud e riattivare il capitale fisso sociale». «Anche quest'anno - ha dichiarato il direttore della Svimez Luca Bianchi -, abbiamo offerto una fotografia piuttosto impietosa sull'economia del Mezzogiorno, sottolineando un ampliamento del divario Nord-Sud e del ritardo dell'intera Europa meridionale. È un dovere per noi essere qui, per provare a dare una mano in modo più concreto. Siamo convinti che, superando la retorica della contrapposizione tra Sud e Nord, sia necessario investire nel Mezzogiorno per contrastare il declino che riguarda tutto il Paese. Da qui può partire il new green deal».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

